

Che figura

La pagliacciata di Roma

Di Pietro: «È umiliante questa svendita alla Libia»

«L'Italia dei Valori ritiene inaccettabile e umiliante che un paese come l'Italia si riduca a fare da vassallo in politica estera e a offrire ospitalità a un personaggio come Gheddafi». Così il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.



Gasparri, il pasdaran: «Chi critica è solo invidioso»

Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, difende il Governo. «Chi storce la bocca per le intese Italia-Libia è solo invidioso e ricordi - dice in una nota - che la sinistra inneggiava alla Libia che fu al centro di passate e tragiche vicende di terrorismo».

→ **L'attacco di Avvenire** e la sobrietà del Vaticano, che dice: «Solo in Italia poteva succedere»

→ **Critiche dai preti di frontiera** Lasciate cadere le frasi sull'Islam, «non meritevoli di commento»

L'imbarazzo dei vescovi: «Incredibile messa in scena»

Freddo e irritato silenzio del Vaticano e della Cei sulla performance del leader libico a Roma e su chi l'ha consentita. *Avvenire* critica apertamente il governo. Sui diritti degli immigrati negati in Libia insiste Mogavero.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Silenzio. Imbarazzo. Fastidio. Si preferisce non commentare la visita del premier libico Gheddafi in Italia per l'anniversario della firma dell'«Accordo di Bengasi». È la scelta del Vaticano e della Conferenza episcopale italiana, mentre rimbomba ancora, stonato, l'invito alla conversione all'Islam rivolto all'Europa dal Colonnello da Roma, culla delle radici cristiane d'Occidente. Pare non sia solo la performance del capo di Stato in visita ufficiale nel nostro paese a lasciare perplessi. È anche il fatto che sia stata possibile. Che nulla abbiano avuto da dire un presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sempre così sensibile alla difesa della cattolicità e anche nei suoi simboli. Forza del business o forse anche della affinità di pensiero, ad esempio sul genere femminile, che uniscono i due lea-

der. «Solo in Italia poteva accadere...». È questo l'unico commento, informale ma significativo che filtra *Oltrerever*. Non certo positivo per chi governa il nostro paese. Ma silenzio non vuole dire indifferenza. Anzi. È esattamente il contrario. L'intenzione è quella di non alimentare, con una presa di posizione formale della Chiesa, «ciò che non è considerato meritevole di essere preso in considerazione». Altra cosa sono il rapporto con l'Islam, cui la Santa Sede dedica massima attenzione. Come pure la difficile situazione delle comunità cristiane in Medio Oriente, fondamentale per la pace e la distensione internazionale, cui sarà dedicato il prossimo ottobre il Sinodo generale dei vescovi.

Sobrio sulla visita anche *l'Osservatore Romano* che sottolinea non a caso solo due temi: «Immigrazione e fi-

L'editoriale

«Probabilmente è stato un boomerang», scrive il quotidiano

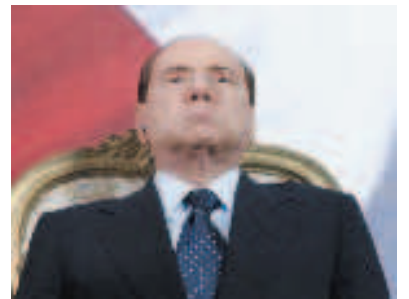
nanza». «Cinque miliardi di euro all'anno: è questa la cifra chiesta ieri dal leader libico Muammar Gheddafi all'Europa per fermare l'immigrazione

clandestina», scrive, infatti, il quotidiano della Santa Sede. Il succo della visita sta tutto nel business. Sul resto si preferisce glissare. Come ha fatto la diplomazia internazionale. È la stessa linea della Conferenza episcopale. Con l'eccezione della sortita sull'immigrazione e sui diritti degli migranti del vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Mogavero. «Non ci abbiamo fatto una bella figura...» commenta il vescovo che invitato al ricevimento in onore del premier libico, avrebbe voluto domandare del rispetto dei diritti umani per i migranti respinti in Libia. E, invece, niente. «Nel menù degli incontri di Roma i piatti forti sono risultati altri. A partire dalle lezioni di Corano ad hostess a pagamento con l'obiettivo della conversione immediata all'Islam».

L'EFFETTO BOOMERANG

Parla chiaro il quotidiano dei vescovi, *Avvenire*. Il direttore Tarquinio definisce un'«incredibile messa in scena» quella firmata dal colonnello Gheddafi o «forse solo un boomerang». «Certamente - osserva - è stata una lezione, magari pure per i suonatori professionisti di allarmi sulla laicità insidiata». Si criticano le «circostanze volutamente folkloristiche» della visita, così come «momenti incresciosi e urtanti». Si cita l'incontro per «una sessione di propaganda islamica (a sfondo addirittura europeo) tra il leader libico e hostess appositamente reclutate». Infine *Avvenire* si chiede come Gheddafi - nella «tollerante e pluralista Italia» dalle «profonde e vive radici cristiane» e al tempo stesso capace di «una positiva laicità» - abbia potuto «fare deliberato spettacolo di proselitismo (anche grazie a un Tg pubblico incredibilmente servizievole...)». Non sapremo dire in quanti altri paesi tutto questo avrebbe avuto luogo o, in ogni caso, avrebbe avuto spropositata (e stollida) eco. «Probabilmente è stato un boomerang - conclude l'editoriale - una dimostrazione di quanto possano confondersi persino in certo Islam giudicato non (più) estremista piano politico e piano religioso». ♦

Che amiconi



Berlusconi sul trattato

«Con il trattato Italia-Libia abbiamo inaugurato una nuova era nei rapporti tra i due Paesi e tra le sponde del Mediterraneo»

Gheddafi su Berlusconi

«È un grande uomo, si è commosso davanti alle foto sul colonialismo. Il popolo italiano si è scelto una grande guida»

Gheddafi sui migranti

«Dobbiamo fermare i migranti alla frontiera libica. Se l'Europa non vuole essere invasa degli africani deve darci 5 miliardi di euro»

Berlusconi su Gheddafi

«Abbiamo fatto torti storici alla Libia, adesso concludiamo il trattato: chi ci critica è prigioniero di logiche passate»

Berlusconi sui migranti

«Tutti dovrebbero rallegrarsi di questa amicizia. Grazie alla Libia si è limitata l'immigrazione clandestina»